

In aumento le denunce per violenze sui minori: un convegno affronta il fenomeno

Abusi sessuali, credere ai bambini?

Un nuovo caso ogni 48 ore

Un giorno sì e uno no c'è un fiore violato: la procura di Torino apre una nuova inchiesta per abuso sessuale contro i minori ogni 48 ore. Il dato viene dal nucleo speciale della procura sui reati sessuali istituito a Torino da ottobre dell'anno scorso, composto da due sostituti, Eugenia Ghi e Maurizio Boselli: sulla loro scrivania sono arrivati ormai un centinaio di casi, in 180 giorni. In quei fascicoli ci sono nomi, fatti, accusati e perizie, quasi mai testimoni. L'unica testimonianza, soprattutto quando l'abuso viene commesso all'interno della famiglia, è spesso quella della vittima, magari una bimba piccola oggetto di attenzioni morbide del padre.

Il problema è: fino a che punto si può credere ai bambini, quando denunciano un adulto? Come si deve comportare la macchina della giustizia che dovrebbe punire i colpevoli e non creare mostri innocenti? E a rendere più difficile la risposta c'è un altro dato, che viene dal Tribunale civile, ma è fornito dagli avvocati: il cinquanta per cento delle denunce per abuso sessuale nate nelle cause di separazioni viene archiviato. I bambini, in questo caso, mentono perché indotti da uno dei genitori (spesso la madre), che vuole impedire l'affidamento del figlio al partner.

Sono i due estremi di un fenomeno in crescita, che suscita allarme, ma che negli ultimi tempi è stato enfatizzato e strumentalizzato, con la conseguenza di creare altri danni ai bambini «usati». E sono anche

ANNI DI PERCOSSE

Arrestato il padre-padrone

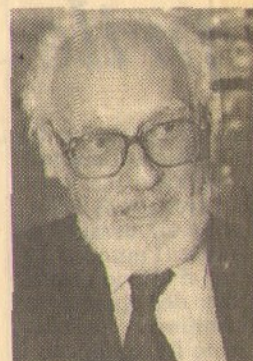
Dopo anni di violenze, minacce e percosse madre e due figli decidono di rivolgersi ai carabinieri per denunciare il padre, rovinato dall'alcol. Partono le indagini e per mesi i militari della vicina stazione raccolgono le denunce, gli sfoghi della donna, l'aiutano, la consigliano. Poi arrestano il marito. In tempo, prima che le minacce di morte possano trasformarsi in tragedia. Durante l'ennesimo litigio Andrea C., operaio di 50 anni, si arma di un'ascia e cerca di colpire moglie e figlia. «Mio marito non era così - spiega Maria, 50 anni, in lacrime al telefono -, lo è diventato. Ho dovuto farlo per salvare me e i ragazzi. Vi prego, non vogliamo pubblicità. La nostra è una famiglia distrutta». Eppure, quella di Maria è una storia simile a tante altre che purtroppo avvengono tra le mura di casa. Si è conclusa quando l'uomo si è presentato nel negozio della moglie con un'ascia. Dopo il tentativo di ferimento, l'arresto.

le ragioni della giornata di studio che ieri per tutto il giorno ha coinvolto, in una sala convegni della Galleria d'arte moderna molto affollata, magistrati, avvocati, psicologi, assistenti sociali.

Dalla tribuna si sono alternati due fronti. Chi si schiera dalla parte dei bambini, perché dà loro fiducia: il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, Graziana Calcagno, il giudice Gian Giulio Ambrosini, il sostituto Eugenia Ghi, il presidente del tribunale per i minorenni, Camillo Losana. E chi teme che vi siano troppe bugie nelle loro denunce: la psicologa Maddalena Zucconi, l'avvocato-psicologa Luisella De Cataldo, l'avvocato Guglielmo Gullotta.

Né sono mancate altre polemiche, come la protesta nei corridoi del centro torinese Hansel e Gretel, non invitato a parlare. Sono gli esperti usati dal procuratore di Biella Alessandro Chionna nell'inchiesta conclusasi a giugno '96 con il suicidio collettivo dei quattro accusati, e forse l'esclusione non è casuale.

Eugenia Ghi, con calore, spiega le difficoltà nel condurre queste inchieste, ricordando che le denunce sono aumentate, ma il fenomeno ancora resta largamente sottostimato: «Sono reati difficili da provare». Luisella De Cataldo, una delle autrici della «Carta di Notov», nata per dare linee guida agli psicologi in casi di abuso sessuale: «Tuteliamo



Lo psicologo Eugenio Calvi (da sinistra), l'avvocato Giulia Facchini e il pm Eugenia Ghi



Nelle separazioni a volte il figlio viene «usato» e accusa il genitore

mo il bambino, ma anche l'adulto accusato». Ribatte Graziana Calcagno: «Difficile che un vero innocente finisca in carcere».

Eugenio Calvi, presidente dell'Ordine degli psicologi (in Piemonte gli iscritti all'albo sono 1700) lancia l'allarme: «Non bisogna aver troppa fiducia dei propri mezzi diagnostici, né prendere sempre per vero il racconto del minore offeso. Ma soprattutto i tribunali devono nominare consulenti soltanto i professionisti iscritti al nostro Ordine».

Riassume Giulia Facchini, del gruppo avvocati della famiglia, organizzatrice dell'incontro: «Volevamo confrontarci per trovare una metodologia, un bisogno che nasce

dall'aumento esponenziale delle denunce sugli abusi sessuali nei confronti dei minori. E il convegno è stato un sostanziale invito alla prudenza per tutti: giudici, esperti, assistenti sociali».

E così, mentre qualcuno parla di caccia alle streghe, rimane un dubbio: ma quanti pedofili sono ancora impuniti, coperti dall'omertà nella famiglia, dalla vergogna delle vittime, da antichi tabù? L'importante è che nessuno usi un'accusa infamante per strappare il figlio all'altro genitore durante una separazione: corre rischi penali altissimi qualora venga scoperto. Ed ora sta diventando più facile farlo.

Gigi Padovani